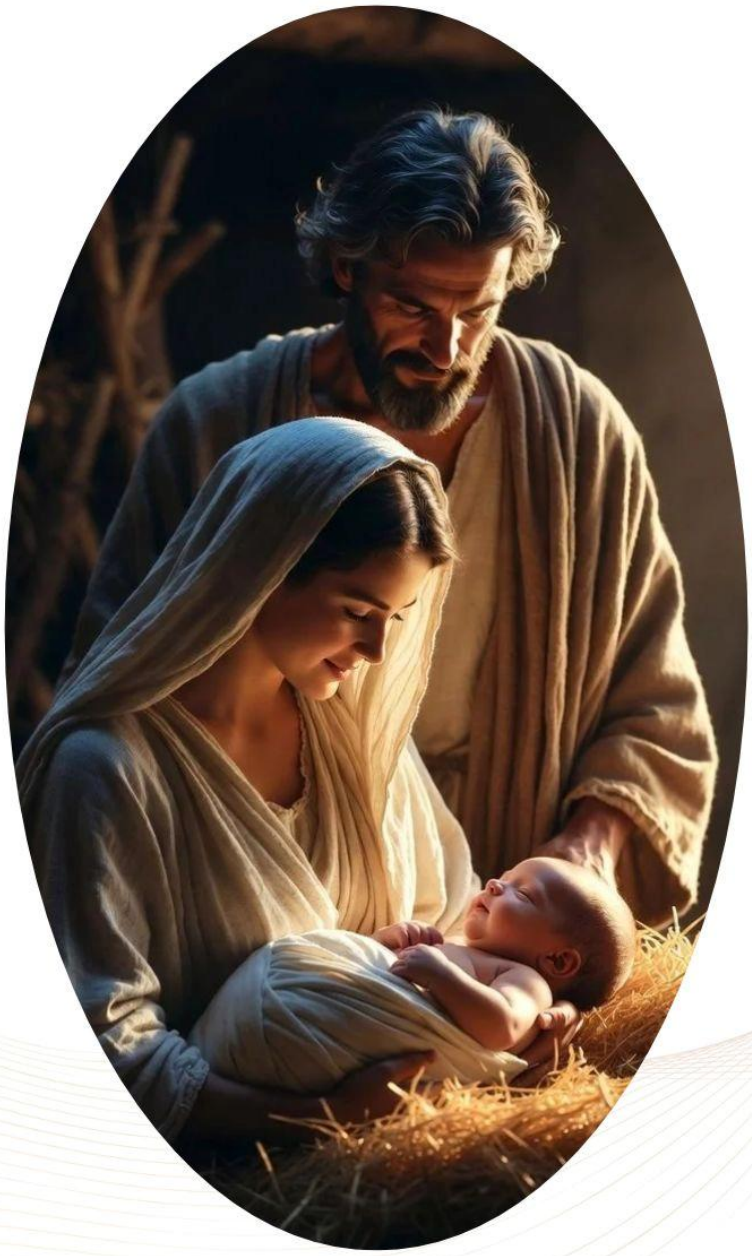
ARCIDIOCESI DI
TRANI - BARLETTA - BISCEGLIE

Novena di Natale

16-24 dicembre 2026



«Oggi è nato per voi
un Salvatore» (Lc 2,10-11)

Il Natale è il mistero di un Dio che continua a sorprenderci. Ogni anno celebriamo la nascita di Gesù, ma rischiamo di abituarci a questo avvenimento straordinario, di considerarlo una storia già conosciuta, una festa che ritorna.

Eppure il Natale ci invita a ritrovare lo stupore della fede: quello dei profeti che hanno atteso e annunciato il Messia, quello di Maria che ha accolto il progetto di Dio, quello di Giuseppe che si è fidato, quello dei pastori che si sono messi in cammino e quello dei Magi che hanno seguito la stella.

Vogliamo percorrere insieme questo cammino, lasciandoci accompagnare dai protagonisti della storia della salvezza, per arrivare anche noi davanti alla mangiatoia e riconoscere, con occhi nuovi, il Figlio di Dio.

Non vogliamo semplicemente prepararci a festeggiare una nascita, ma lasciarci incontrare da una presenza: **Gesù, Dio con noi.**

INDICE

1° giorno – I profeti: lo stupore dell'attesa……3

2° giorno – Betlemme: lo stupore di un Dio che sceglie la piccolezza……..6

3° giorno – Maria: lo stupore di un sì che cambia la storia……9

4° giorno – Elisabetta: lo stupore di riconoscere Dio nell'altro……12

5° giorno – Giuseppe: lo stupore di una fede silenziosa……15

6° giorno – Gli angeli: lo stupore di un annuncio che apre il cielo……..18

7° giorno – I pastori: lo stupore di chi si mette in cammino……..…21

8° giorno – I Magi: lo stupore di chi cerca la luce…….……24

9° giorno – Gesù: lo stupore di Dio che si fa bambino…….……27

1° giorno - I profeti: lo stupore dell'attesa

«Ecco: la vergine concepirà e partorirà un figlio» (Is 7,14).

Guida: Questa sera iniziamo il nostro cammino di Novena. Sono nove giorni nei quali desideriamo fermarci, ascoltare la Parola di Dio, pregare insieme e preparare il nostro cuore ad accogliere il Signore.

Non vogliamo vivere questi giorni soltanto come una tradizione da ripetere o un appuntamento da rispettare. Desideriamo che diventino un autentico cammino di conversione, un'occasione per rinnovare la nostra fede e riscoprire la bellezza della presenza di Dio nella nostra vita.

Chiediamo al Signore di donarci lo stupore dei profeti, affinché possiamo riconoscere i segni della sua presenza e accogliere Gesù, l'Emmanuele, il Dio-con-noi.

Canto

MARANATHÀ (Mons. Frisina)

Maranathà, Maranathà,
vieni, vieni Signore Gesù.

Il mondo attende la luce del tuo volto,
le sue strade son solo oscurità;
rischiara i cuori di chi ti cerca,
di chi è in cammino incontro a te. (Rit.)

Vieni per l'uomo che cerca la sua strada,
per chi soffre, per chi non ama più,
per chi non spera, per chi è perduto
e trova il buio attorno a sé. (Rit.)

P.: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Signore Dio, Padre buono, siamo qui davanti a te per iniziare questo cammino di Novena. Apri il nostro cuore all'ascolto della tua Parola e donaci la fede dei profeti, che hanno saputo attendere con fiducia il compimento delle tue promesse anche nei momenti più difficili. Liberaci dalla paura, dall'impazienza e dallo scoraggiamento. Insegnaci a riconoscere i segni della tua presenza nella nostra vita e a custodire sempre la speranza. Fa' che questi nove giorni siano un vero cammino di fede e di conversione, per accogliere con gioia Gesù. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

T.: Amen.

Seduti

L.1.: Dal Vangelo secondo Matteo **Mt 1,18-23**

Così fu generato Gesù Cristo: sua madre Maria, essendo promessa sposa di Giuseppe, prima che andassero a vivere insieme si trovò incinta per opera dello Spirito Santo. [19]Giuseppe suo sposo, poiché era uomo giusto e non voleva accusarla pubblicamente, pensò di ripudiarla in segreto. [20]Mentre però stava considerando queste cose, ecco, gli apparve in sogno un angelo del Signore e gli disse: "Giuseppe, figlio di Davide, non temere di prendere con te Maria, tua sposa. Infatti il bambino che è generato in lei viene dallo Spirito Santo; [21]ella darà alla luce un figlio e tu lo chiamerai Gesù: egli infatti salverà il suo popolo dai suoi peccati". [22]Tutto questo è avvenuto perché si compisse ciò che era stato detto dal Signore per mezzo del profeta:

[23] ***Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele,***
che significa *Dio con noi*.

Parola del Signore

T.: Lode a te o Cristo

Riflessione

L.2: «*Ecco, la vergine concepirà e darà alla luce un figlio: a lui sarà dato il nome di Emmanuele, che significa Dio con noi*».
Questo brano del Vangelo ci consegna un messaggio straordinario, una promessa che attraversa i secoli e continua a parlare al cuore di ogni uomo: Dio non ci lascia soli, ma viene ad abitare in mezzo a noi.
Il nome Emmanuele significa proprio «Dio con noi». Non è soltanto un nome, ma una dichiarazione d'amore, una promessa di vicinanza e di presenza. Dio sceglie di entrare nella storia dell'umanità, non con la potenza dei grandi della terra, ma nella semplicità e nell'umiltà di un bambino. Si fa piccolo, fragile, indifeso, per essere vicino a ciascuno di noi.
È questo il mistero più bello del Natale: Dio non rimane distante dalle nostre vite, non ci guarda dall'alto, ma decide di condividere la nostra condizione umana. Viene ad abitare le nostre case, le nostre famiglie, le nostre giornate, le nostre gioie e anche le nostre sofferenze.

Spesso nella vita attraversiamo momenti in cui ci sentiamo soli, scoraggiati, delusi. Ci sono situazioni che non riusciamo a comprendere, problemi che sembrano non trovare soluzione, ferite che facciamo fatica a rimarginare. A volte ci domandiamo dove sia Dio, soprattutto quando il dolore bussa alla nostra porta. La promessa di Emmanuele ci invita a guardare oltre le apparenze: Dio è presente anche quando non riusciamo a sentirlo. La sua presenza non significa che saremo risparmiati dalle difficoltà, ma che non dovremo affrontarle da soli.

Gesù viene proprio per questo: per camminare con noi, per sostenere i nostri passi incerti, per rialzarci quando cadiamo e per ricordarci che nessuna sofferenza è più grande del suo amore.
Dio non aspetta che diventiamo perfetti per raggiungerci. Viene nella nostra vita così com'è, con le nostre debolezze, i nostri limiti, i nostri errori e le nostre contraddizioni. Non ci chiede di avere tutto in ordine per accoglierlo: ci chiede semplicemente di aprirgli il cuore.

Breve pausa di silenzio

In piedi

INVOCAZIONI

G.: Uniti a Maria, che ha generato e custodito nel suo grembo immacolato il Figlio di Dio fatto uomo, rivolgiamo a Dio la nostra preghiera, perché la rinnovata celebrazione annuale faccia sbocciare nei nostri cuori l'ammirazione stupita e grata per quanto ha operato per noi. Diciamo con fede:

Grandi cose hai fatto, Signore, per noi.

- Per la Chiesa tutta, perché la celebrazione dell'Avvento risvegli in tutte le sue membra il desiderio della salvezza. R.
- Per il mondo intero, perché per l'intercessione di Maria, Madre del Salvatore, tutti i popoli accolgano il messaggio della salvezza. R.
- Per tutti coloro che si sono consacrati al totale servizio di Dio, perché, come Maria, il Natale li trovi con un cuore pieno santi desideri, impegnato nello sforzo di comprendere il grande dono dell'amore infinito di Dio. R.
- Per tutti noi qui presenti, perché Dio ci conceda di andare incontro al Natale del suo Figlio, più ricchi di fede e del desiderio di essere salvati. R

Padre Nostro

P.: Vieni, Signore Gesù! Entra nelle nostre famiglie, nelle nostre comunità, nelle nostre fatiche e nelle nostre attese. Riaccendi in noi la speranza e rendici testimoni della tua luce. Maria, donna dell'attesa e della speranza, accompagnaci in questo cammino verso Betlemme e insegnaci a custodire nel cuore le meraviglie che Dio compie. Te lo chiediamo per Cristo nostro Signore.

T.: Amen.

Prega con le parole della tradizione

Ave, o piena di grazia, il Signore è con te!
Ave, abitazione della divinità,
colui che i cieli non possono contenere, è contenuto nel tuo seno, Benedetta! Ave, o pia, salvezza d'Adamo, riscatto di Eva, gioia del mondo!
Ave, trono infuocato!
Ave, cattedra celeste del re!
Ave, montagna intatta,
dimora di ogni onore:
in te, infatti, abita la pienezza della divinità per volontà dell'eterno Padre
e per intervento dello Spirito Santo! Ave, o piena di grazia, il Signore è con te!

(*Inno di Anatolio, innografo del VII secolo*)

2° giorno - Betlemme: lo stupore di un Dio che sceglie la piccolezza

«E tu, Betlemme di Efrata, così piccola…» (Mi 5,1).

G.: Oggi il nostro cammino ci conduce a Betlemme, un piccolo villaggio, apparentemente insignificante, scelto da Dio per realizzare il suo grande progetto d'amore.
«E tu, Betlemme di Efrata, così piccola…» (Mi 5,1).
È proprio qui che nasce lo stupore: Dio non sceglie la grandezza, il potere o ciò che agli occhi del mondo sembra importante. Sceglie la semplicità, l'umiltà e la piccolezza. Ci insegna che la sua presenza si manifesta spesso nelle cose più semplici, nei gesti quotidiani, negli incontri silenziosi e nelle persone che rischiamo di non notare.
In questa seconda giornata lasciamoci sorprendere da un Dio che si fa piccolo per venirci incontro. Impariamo a riconoscerlo nelle piccole cose di ogni giorno e ad accogliere con amore ciò che, pur sembrando insignificante, può diventare luogo della sua presenza.

Canto

DIO SI È FATTO COME NOI

Dio s'è fatto come noi,
per farci come lui.

Vieni Gesù,
resta con noi,
resta con noi !

Viene dal grembo di una donna,
la Vergine Maria. (Rit.)

Tutta la storia l'aspettava:
il nostro Salvatore. (Rit.)

Egli era un uomo come noi,
e ci ha chiamato amici. (Rit.)

P.: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Signore Gesù, mentre continuiamo il nostro cammino verso il Natale, conduci i nostri passi a Betlemme, il piccolo villaggio che hai scelto per venire ad abitare in mezzo a noi. Insegnaci a comprendere la bellezza della piccolezza, dell'umiltà e della semplicità. Aiutaci a non cercare la grandezza nelle cose appariscenti, ma a riconoscere la tua presenza nei gesti quotidiani, nelle persone che incontriamo e nelle piccole occasioni di bene.
Fa' che questo cammino di novena prepari il nostro cuore ad accoglierti, perché anche dentro di noi possa nascere la tua luce.
Vieni, Signore Gesù, e insegnaci la via della piccolezza e dell'amore.

Seduti

L.1.: Dal Vangelo secondo Matteo **Mt 2,1-6**

[1] Nato Gesù a Betlemme di Giudea, al tempo del re Erode, ecco, alcuni Magi vennero da oriente a
Gerusalemme [2] e dicevano: "Dov'è colui che è nato, il re dei Giudei? Abbiamo visto spuntare la sua stella
e siamo venuti ad adorarlo". [3] All'udire questo, il re Erode restò turbato e con lui tutta
Gerusalemme. [4] Riuniti tutti i capi dei sacerdoti e gli scribi del popolo, si informava da loro sul luogo in
cui doveva nascere il Cristo. [5] Gli risposero: "A Betlemme di Giudea, perché così è scritto per mezzo
del profeta: [6] *E tu, Betlemme,* terra di Giuda, non *sei* davvero *l'ultima delle città principali di Giuda: da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele*".

Parola del Signore

T.: Lode a te o Cristo.

Riflessione

L. 2: *«E tu, Betlemme, terra di Giuda… da te infatti uscirà un capo che sarà il pastore del mio popolo, Israele».*
Questa Parola ci invita a fermarci davanti a un luogo piccolo e apparentemente insignificante: Betlemme. Una città che, agli occhi del mondo, non sembrava avere nulla di speciale, eppure proprio lì Dio aveva preparato qualcosa di straordinario. Da quel piccolo villaggio sarebbe nato Gesù, il Figlio di Dio, il Messia atteso, il Pastore chiamato a guidare il suo popolo.
È sorprendente il modo in cui Dio realizza i suoi progetti. Noi spesso siamo portati a guardare le apparenze, a dare importanza alla grandezza, al successo, alla forza e alla posizione che una persona occupa. Dio, invece, guarda ciò che il mondo tante volte non vede. Sceglie ciò che è piccolo, umile e semplice per compiere grandi cose.
Betlemme ci insegna proprio questo: non è necessario essere grandi agli occhi del mondo per essere importanti agli occhi di Dio. Dio sceglie ciò che è piccolo per compiere cose grandi.
Betlemme non era una città famosa, non era un centro di potere e non attirava particolarmente l'attenzione. Eppure Dio la sceglie come luogo della nascita di Gesù.
Questo ci fa riflettere sulla nostra vita. Quante volte ci sentiamo piccoli, inadeguati, incapaci di fare qualcosa di importante? Quante volte pensiamo che la nostra vita sia troppo semplice, che i nostri gesti siano troppo insignificanti, che quello che possiamo offrire agli altri sia poca cosa?
Forse ci confrontiamo con gli altri, guardiamo ciò che hanno realizzato e ci sembra di valere meno. A volte vorremmo essere diversi, avere più capacità, più possibilità, più riconoscimenti. Ma il Vangelo ci ricorda che Dio non misura il valore delle persone secondo i criteri umani. Non guarda quanto siamo importanti, quanto possediamo o quanto siamo ammirati. Guarda il nostro cuore, la nostra disponibilità e l'amore che siamo capaci di donare.
Proprio come ha scelto Betlemme, Dio può scegliere anche la semplicità della nostra vita per far nascere qualcosa di bello e di buono.

Breve pausa di silenzio

In piedi

INVOCAZIONI

G.: Al di là delle apparenze umane, nel Bambino di Betlemme siamo sollecitati a contemplare con gioioso stupore la Sapienza divina che ha creato l'universo e ha stabilito le leggi e i criteri della vita.
Rivolgiamogli la nostra esultante preghiera, dicendo;

Insegnaci, o Signore, la via della saggezza.

- Signore Gesù, Sapienza eterna del Padre, che tutto disponi con forza e soavità, illumina la tua Chiesa, perché sappia guidare gli uomini con saggezza verso la salvezza. R.
- Signore Gesù, Sapienza divina, che hai creato l'uomo e l'hai posto al disopra di tutte le cose, fa' che tutti i popoli ti accolgano, e camminino nella tua giustizia e nella tua pace. R.
- Signore Gesù, Parola eterna del Padre, che sei venuto e ci hai parlato: apri le nostre menti ad accogliere le tue parole di vita, perché camminiamo secondo i tuoi insegnamenti. R.
- Signore Gesù, Potenza e Sapienza di Dio, che ti sei fatto uomo nell'umiltà, nella povertà, nel nascondimento e nella sofferenza, facci comprendere che solo questa è la via della salvezza e del cammino verso dite. R.

Padre Nostro

P.: Tu hai voluto, o Padre, manifestare la grandezza del tuo amore attraverso la piccolezza e l'umiltà di Betlemme. Accogli le nostre preghiere e insegnaci a riconoscere la tua presenza nelle realtà semplici della vita, nei poveri e in quanti incontriamo ogni giorno. Per Cristo nostro Signore.

T.: Amen

Prega con le Parole della tradizione

Tutti ti inneggiano quale tempio del vivente, o madre di Dio!
Rallegrati, o tenda di Dio e del suo Verbo, santa più eccelsa dei santi,
arca d'oro dello Spirito,
tesoro inesauribile della Vita!
Rallegrati, o diadema prezioso di re santi,
torre incrollabile della Chiesa!

(Inno del V sabato di Quaresima della liturgia bizantina)

3° giorno - Maria: lo stupore di un sì che cambia la storia

«Avvenga per me secondo la tua parola» (Lc 1,38).

G.: Maria ci insegna che la fede non consiste nel conoscere in anticipo ogni passo del cammino, ma nel fidarsi di Dio anche quando non tutto è chiaro. Di fronte all'annuncio dell'angelo, Maria prova stupore, si interroga, ma non si lascia vincere dalla paura. Il suo cuore si apre alla volontà di Dio e pronuncia un sì libero, umile e coraggioso.
È un sì che cambia la storia, perché attraverso la sua disponibilità Dio entra nella vita degli uomini e si fa vicino a ciascuno di noi.
Anche noi siamo chiamati a pronunciare il nostro sì, nelle piccole e grandi scelte quotidiane, senza pretendere di avere tutte le risposte, ma confidando che Dio cammina con noi e sa trasformare anche le nostre incertezze in occasioni di grazia.

Canto

EMANUEL, TU SEI CON ME

Emmanuel, tu sei qui con me,
vieni piccolissimo incontro a me.
Emmanuel, amico silenzioso,
della tua presenza riempi i giorni miei.

Sei la luce dentro me,
Sei la via davanti a me.
Nella storia irrompi tu,
io ti accolgo mio signor.

Emmanuel, tu sei qui con me,
la tua dolce voce parla dentro me.
Il cuore mio sente che ci sei,
e nell'amore vuoi guidare i passi miei. (Rit.)

P.: **Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.**

O Signore, tu hai scelto Maria per realizzare il tuo progetto di salvezza e hai atteso da lei una risposta libera, generosa e piena di fede. Insegnaci, attraverso il suo esempio, a non avere paura dei tuoi progetti, anche quando non comprendiamo fino in fondo ciò che ci chiedi.
Donaci un cuore capace di ascoltare la tua Parola, di accoglierla con stupore e di affidarsi a Te con fiducia. Come Maria ha saputo dire: «Avvenga per me secondo la tua parola», aiutaci a pronunciare ogni giorno il nostro sì, nel servizio e nelle scelte quotidiane.

Seduti

L1.: Dal Vangelo secondo Luca **Lc 1, 26-38**

[26]Al sesto mese, l'angelo Gabriele fu mandato da Dio in una città della Galilea, chiamata Nàzaret, [27]a una vergine, promessa sposa di un uomo della casa di Davide, di nome Giuseppe. La vergine si chiamava Maria. [28]Entrando da lei, disse: "Rallégrati, piena di grazia: il Signore è con te". [29]A queste parole ella fu molto turbata e si domandava che senso avesse un saluto come questo. [30]L'angelo le disse: "Non temere, Maria, perché hai trovato grazia presso Dio. [31]Ed ecco, concepirai un figlio, lo darai alla luce e lo chiamerai Gesù. [32]Sarà grande e verrà chiamato Figlio dell'Altissimo; il Signore Dio gli darà il trono di Davide suo padre [33]e regnerà per sempre sulla casa di Giacobbe e il suo regno non avrà fine". [34]Allora Maria disse all'angelo: "Come avverrà questo, poiché non conosco uomo?". [35]Le rispose l'angelo: "Lo Spirito Santo scenderà su di te e la potenza dell'Altissimo ti coprirà con la sua ombra. Perciò colui che nascerà sarà santo e sarà chiamato Figlio di Dio. [36]Ed ecco, Elisabetta, tua parente, nella sua vecchiaia ha concepito anch'essa un figlio e questo è il sesto mese per lei, che era detta sterile: [37]nulla è impossibile a Dio". [38]Allora Maria disse: "*Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola*". E l'angelo si allontanò da lei.

Parola del Signore

T.: Lode a te, o Cristo.

Riflessione

L.2: […] Vergine Maria: davanti all'annuncio dell'Angelo, non nasconde la sua meraviglia. E' lo stupore di vedere che Dio, per farsi uomo, ha scelto proprio lei, una semplice ragazza di Nazaret, che non vive nei palazzi del potere e della ricchezza, che non ha compiuto imprese straordinarie, ma che è aperta a Dio, sa fidarsi di Lui, anche se non comprende tutto: "Ecco la serva del Signore: avvenga per me secondo la tua parola" (Lc 1,38). E' la sua risposta. Dio ci sorprende sempre, rompe i nostri schemi, mette in crisi i nostri progetti, e ci dice: fidati di me, non avere paura, lasciati sorprendere, esci da te stesso e seguimi!
[…] chiediamoci tutti se abbiamo paura di quello che Dio potrebbe chiederci o di quello che ci chiede. Mi lascio sorprendere da Dio, come ha fatto Maria, o mi chiudo nelle mie sicurezze, sicurezze materiali, sicurezze intellettuali, sicurezze ideologiche, sicurezze dei miei progetti? Lascio veramente entrare Dio nella mia vita? Come gli rispondo?

[…] Maria ha detto il suo "sì" a Dio, un "sì" che ha sconvolto la sua umile esistenza di Nazaret, ma non è stato l'unico, anzi è stato solo il primo di tanti "sì" pronunciati nel suo cuore nei suoi momenti gioiosi, come pure in quelli di dolore, tanti "sì" culminati in quello sotto la Croce. Oggi, qui ci sono tante mamme; pensate fino a che punto è arrivata la fedeltà di Maria a Dio: vedere il suo unico Figlio sulla Croce. La donna fedele, in piedi, distrutta dentro, ma fedele e forte.

(PP Francesco, *13 ottobre 2013)*

Breve pausa di silenzio

In piedi

INVOCAZIONI

G.: Dopo aver contemplato il mistero dell'annuncio a Maria e il suo sì generoso al progetto di Dio, rivolgiamo al Signore le nostre invocazioni, chiedendo un cuore capace di ascoltare, accogliere e fidarsi della sua Parola.

Vieni, Signore, a dimorare nei nostri cuori.

- Signore, che hai scelto Maria come madre del tuo Figlio, aiutaci ad accogliere con fede e amore la tua volontà. R.
- Signore, che hai trovato in Maria un cuore disponibile e generoso, rendici capaci di rispondere con gioia alla tua chiamata. R.
- Signore, che attraverso il sì di Maria hai fatto entrare la salvezza nella storia, fa' che anche noi siamo strumenti del tuo amore. R.
- Signore, che non abbandoni chi si affida a Te, sostieni quanti vivono nella paura, nel dubbio e nell'incertezza. R.
- Signore, che ti sei fatto uomo per abitare in mezzo a noi, prepara il nostro cuore ad accoglierti con la stessa fede e disponibilità di Maria. R.

Padre Nostro

P.: O Padre, che hai scelto Maria per accogliere il tuo Figlio nel mondo, donaci la sua stessa fede e la sua disponibilità, perché anche la nostra vita diventi un sì generoso al tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

T.: Amen.

Preghiamo con le Parole della tradizione (insieme)

O Vergine Immacolata,
madre di Dio e piena di grazia,
Colui che tu hai portato è l'Emmanuele,
il frutto del tuo seno.
Tu, o Maria, sorpassi ogni lode! Io ti saluto, Maria,
madre di Dio e gloria degli angeli,
perché tu oltrepassi in pienezza di grazia
tutti gli annunci dei profeti!
Il Signore è con te:
tu partorisci il Salvatore del mondo.

(Invocazione mariana trovata su un coccio di terracotta egiziano, III secolo)

4° giorno - Elisabetta: lo stupore di riconoscere Dio nell'altro

«A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me?» (Lc 1,43)

G.: Oggi contempliamo l'incontro tra Maria ed Elisabetta, due donne che si accolgono con gioia e stupore, riconoscendo nell'altra la presenza e l'opera di Dio.
Maria, dopo aver ricevuto l'annuncio dell'angelo, si mette in cammino per raggiungere Elisabetta. Il suo è un gesto di amore, attenzione e servizio. Elisabetta, illuminata dallo Spirito Santo, riconosce in Maria la Madre del Signore e la accoglie con meraviglia e gratitudine.
Questo incontro ci insegna a guardare oltre le apparenze, a riconoscere Gesù nelle persone che incontriamo, soprattutto in chi ha bisogno di ascolto, vicinanza e aiuto.
Anche noi siamo chiamati a metterci in cammino verso gli altri, portando gioia, speranza e amore, perché ogni incontro possa diventare occasione per riconoscere la presenza di Dio.

Canto

TI PREGHIAM CON VIVA FEDE

Ti preghiam con viva fede,
assetati siam di te.
Nella gioia di chi crede,
vieni, amato buon Gesù.

O Signore, Redentore,
vieni, vieni, non tardar.
O Bambino, Re divino,
dona pace ad ogni cuor.

O Maria, dolce aurora,
annunziante il Re dei Re,
d'ogni cuor fa sua dimora
tutta fervida d'amor. (Rit.)

P.: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Signore Gesù, in questo quarto giorno del nostro cammino, apri i nostri cuori all'incontro con Te e con i fratelli. Come Elisabetta ha saputo riconoscere la tua presenza in Maria, aiutaci a vedere il tuo volto nelle persone che incontriamo, soprattutto in chi ha bisogno di amore, ascolto e vicinanza. Donaci un cuore accogliente e generoso, capace di portare gioia e speranza a chi ci sta accanto.
Maria ed Elisabetta, accompagnateci nel cammino verso il Natale.

Seduti

L.1: Dal Vangelo secondo Luca **Lc 1,39-45**

[39]In quei giorni Maria si alzò e andò in fretta verso la regione montuosa, in una città di Giuda. [40]Entrata nella casa di Zaccaria, salutò Elisabetta. [41]Appena Elisabetta ebbe udito il saluto di Maria, il bambino sussultò nel suo grembo. Elisabetta fu colmata di Spirito Santo [42]ed esclamò a gran voce: "Benedetta tu fra le donne e benedetto il frutto del tuo grembo! [43]A che cosa devo che la madre del mio Signore venga da me? [44]Ecco, appena il tuo saluto è giunto ai miei orecchi, il bambino ha sussultato di gioia nel mio grembo. [45]E beata colei che ha creduto nell'adempimento di ciò che il Signore le ha detto".

Parola del Signore

T.: Lode a te, O Cristo.

Riflessione

L.2: Le due madri, Elisabetta e Maria, s'incontrano e ciascuna di loro intona un cantico. La madre del Battista pronuncia una benedizione per la madre del Cristo. Essa sfocia in una beatitudine, la prima dei Vangeli, che esalta Maria come la "credente" per eccellenza (in greco, infatti, si ha un participio), modello di fede nella parola di Dio. La madre di Gesù intona, invece, il Magnificat, che risuona ancora oggi nella liturgia. All'"io" di Maria che celebra la grandezza della sua missione materna, segue una sorta di coro che in sette verbi («ha spiegato, ha disperso, ha rovesciato, ha innalzato, ha ricolmato, ha rimandato, ha soccorso») loda le scelte divine a favore dei "poveri del Signore".

La benedizione [di Elisabetta], entrata poi nel- l'«Ave Maria», è un genere ben noto alla Bibbia. Un segno della benedizione divina era soprattutto la fecondità. Maria è benedetta in senso «costitutivo», cioè «costituita» da Dio stesso nella dignità suprema di Madre del Verbo. Tra l'altro la locuzione «benedetta fra le donne» è espressione semitica per indicare un superlativo, «la più benedetta, la benedettissima». C'è, quindi, un aspetto di gioia, di contemplazione, di ammirazione per l'azione divina in una creatura; ma c'è anche l'aspetto di imitazione che nasce da quell'ammirazione: il «beato» è un esempio di vita per chi lo celebra. Infatti Maria è definita «Credente» per eccellenza, cioè colei che ci offre un perfetto esempio di fede.

(Cardinal Ravasi Gianfranco,Verso la grotta do Betlemme, pp.20-21)

Breve pausa di silenzio

In piedi

INVOCAZIONI

G.: Abbiamo contemplato l'incontro tra Maria ed Elisabetta, due donne che, illuminate dallo Spirito Santo, hanno saputo riconoscere la presenza e l'opera di Dio. Anche noi vogliamo rivolgerci al Signore con fede e gratitudine, chiedendogli un cuore capace di accogliere, amare e riconoscere il suo volto nei fratelli. Diciamo insieme:

Vieni, Signore, a insegnarci ad amare!

- Signore Gesù, che hai visitato Elisabetta attraverso Maria, rendici capaci di portare la tua presenza e la tua gioia a chi incontriamo. R.
- Signore Gesù, che hai riempito di Spirito Santo Elisabetta, apri i nostri cuori a riconoscere i segni della tua presenza nella nostra vita. R.
- Signore Gesù, che hai fatto sussultare di gioia Giovanni nel grembo di sua madre, dona alle nostre famiglie la gioia dell'incontro, dell'accoglienza e della condivisione. R.

- Signore Gesù, che vieni incontro all'umanità attraverso la semplicità e l'amore, insegnaci a riconoscerti nei poveri, nei sofferenti e in quanti hanno bisogno di noi. R.
- Signore Gesù, che hai fatto dell'incontro tra Maria ed Elisabetta un canto di lode, rendi la nostra comunità capace di vivere nella fraternità e nella carità. R.

Padre Nostro

P.: Signore Gesù, ti ringraziamo per averci donato l'esempio di Maria ed Elisabetta. Insegnaci a riconoscere la tua presenza nelle persone che incontriamo, ad accogliere con amore chi ci sta accanto e a portare gioia e speranza a chi è nella difficoltà.
Fa' che, in questo cammino verso il Natale, i nostri cuori diventino capaci di ascolto, condivisione e carità. Maria ed Elisabetta ci accompagnino e ci aiutino a vivere ogni incontro come un dono. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Preghiamo con la parola della tradizione

O Vergine Immacolata, madre di Dio e piena di grazia,
Colui che tu hai portato è l'Emmanuele,
il frutto del tuo seno.
Tu, o Maria, sorpassi ogni lode!
Io ti saluto, Maria,
madre di Dio e gloria degli angeli,
perché tu oltrepassi in pienezza di grazia
tutti gli annunci dei profeti!
Il Signore è con te:
tu partorisci il Salvatore del mondo.

(Invocazione mariana trovata su un coccio di terracotta egiziano, III secolo)

5° giorno – Giuseppe: lo stupore di una fede silenziosa

«Giuseppe fece come gli aveva ordinato l'angelo del Signore» (Mt 1,24).

G.: Oggi contempliamo Giuseppe, uomo del silenzio, dell'ascolto e della fiducia. Davanti a un mistero più grande di lui, non pretende spiegazioni, non cerca certezze umane e non lascia spazio alla paura. Nel silenzio del suo cuore accoglie la voce di Dio e trova il coraggio di affidarsi. Giuseppe ci insegna che la fede autentica non ha sempre bisogno di parole: a volte si manifesta nei gesti semplici, nelle scelte coraggiose e nella disponibilità a compiere la volontà di Dio, anche quando non tutto è chiaro. Il suo stupore nasce proprio da questo: riconoscere che Dio sta operando nella sua vita e accogliere con amore un progetto che supera ogni sua aspettativa.

Canto

CAMMINIAMO INCONTRO AL SIGNORE

Camminiamo incontro al Signore
camminiamo con gioia.
Egli viene non tarderà,
Egli viene ci salverà.

Egli viene io giorno è vicino
e la notte va verso l'aurora
Eleviamo a lui l'anima nostra
non saremo delusi
non saremo delusi. (Rit.)

Egli viene vegliamo in attesa,
ricordando la sua parola.
Rivestiamo la forza di Dio
per resistere al male
per resistere al male. (Rit.)

P.: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Signore Gesù oggi vogliamo guardare a san Giuseppe, uomo giusto e silenzioso, che ha saputo accogliere il tuo progetto anche quando non lo comprendeva pienamente. Donaci il suo cuore capace di ascoltare, la sua umiltà nel fidarsi e il suo coraggio nel compiere la tua volontà.
Insegnaci a riconoscere la tua voce anche nel silenzio e a credere che Tu sei presente nella nostra vita, anche quando il cammino sembra incerto. Fa' che, come Giuseppe, sappiamo rispondere con i fatti, con l'amore e con la fedeltà, senza tante parole, ma con un cuore pienamente disponibile a Te.
San Giuseppe, accompagnaci in questo cammino di fede e insegnaci a dire ogni giorno il nostro sì a Dio.

Seduti

Dal Vangelo secondo Luca **Lc, 2, 1-7**

L.1: [1] In quei giorni un decreto di Cesare Augusto ordinò che si facesse il censimento di tutta la terra. [2]Questo primo censimento fu fatto quando Quirinio era governatore della Siria. [3]Tutti andavano a farsi censire, ciascuno nella propria città. [4]Anche Giuseppe, dalla Galilea, dalla città di Nàzaret, salì in Giudea alla città di Davide chiamata Betlemme: egli apparteneva infatti alla casa e alla famiglia di Davide. [5]Doveva farsi censire insieme a Maria, sua sposa, che era incinta. [6]Mentre si trovavano in quel luogo, si compirono per lei i giorni del parto. [7]Diede alla luce il suo figlio primogenito, lo avvolse in fasce e lo pose in una mangiatoia, perché per loro non c'era posto nell'alloggio.

Parola del Signore

T.: Lode a te, O cristo.

Riflessione

L. 2: In questo brano del Vangelo, Giuseppe è una figura silenziosa, ma profondamente significativa. Non pronuncia parole, non compie gesti straordinari agli occhi del mondo, eppure la sua presenza è fondamentale. Giuseppe accompagna Maria nel viaggio verso Betlemme, affronta con lei le difficoltà e condivide la fatica di un momento delicato: la nascita di Gesù.

Possiamo immaginare i suoi pensieri, le sue preoccupazioni e forse anche il suo senso di impotenza nel non riuscire a trovare un posto dignitoso dove far nascere il Bambino. Eppure Giuseppe non si arrende, non si lamenta, non si allontana. Rimane accanto a Maria e si prende cura di lei e di Gesù. La sua grandezza sta proprio qui: Giuseppe ama attraverso i fatti, non attraverso le parole.

Ci insegna che essere presenti, proteggere, assumersi le proprie responsabilità e prendersi cura delle persone che ci sono affidate sono forme concrete di amore. Giuseppe ci ricorda anche che non sempre possiamo cambiare le situazioni difficili, ma possiamo scegliere come viverle: con fiducia, pazienza e

Quante volte anche noi ci troviamo davanti a situazioni che non comprendiamo, a difficoltà che non avevamo previsto, a porte che sembrano chiudersi? Giuseppe ci insegna a non perdere la fiducia, a non fuggire dalle responsabilità e a continuare a fare il bene, anche quando tutto sembra complicato.

Non servono sempre grandi discorsi per dimostrare amore: a volte basta esserci, restare accanto a qualcuno e non farlo sentire solo. Giuseppe ci insegna che la vera grandezza di una persona non sta nel potere che esercita, ma nell'amore con cui si prende cura degli altri.

Breve pausa di silenzio

In piedi

INVOCAZIONI

G.: Abbiamo contemplato Giuseppe, uomo giusto e silenzioso, che ha accompagnato Maria nel viaggio verso Betlemme e ha accolto con amore e responsabilità la nascita di Gesù. Anche noi vogliamo rivolgerci al Signore con fiducia, chiedendogli un cuore capace di accogliere, custodire e amare, soprattutto nei momenti difficili. Diciamo insieme:

Signore, insegnaci ad accogliere e custodire la vita

- Signore Gesù, che hai scelto di nascere nella povertà di una mangiatoia, insegnaci a riconoscere la tua presenza nelle persone semplici e umili. R.
- Signore Gesù, che hai affidato a Giuseppe la cura di Maria e di te Bambino, rendici capaci di prenderci cura delle persone che ci sono affidate. R.
- Signore Gesù, che sei venuto nel mondo senza trovare posto nell'alloggio, apri le porte delle nostre case e dei nostri cuori a chi è solo, povero e bisognoso di amore. R.
- Signore Gesù, che hai avuto accanto Giuseppe, uomo fedele e silenzioso, aiutaci a testimoniare il nostro amore non soltanto con le parole, ma soprattutto con gesti concreti di attenzione e generosità. R.
- Signore Gesù, che sei venuto a portare speranza all'umanità, sostieni le famiglie che attraversano momenti di difficoltà, dona loro forza, serenità e fiducia nel futuro. R.

Padre nostro

P.: Signore Gesù, ti ringraziamo per averci donato l'esempio di San Giuseppe, uomo giusto, umile e fedele. Insegnaci, come lui, ad accogliere la tua volontà, ad affrontare con fiducia le difficoltà e a prenderci cura delle persone che ci sono accanto. Fa' che, in questo cammino verso il Natale, i nostri cuori sappiano aprirsi a chi è solo, a chi soffre e a chi cerca accoglienza. Donaci la capacità di amare con gesti semplici e concreti, senza aspettarci nulla in cambio. San Giuseppe ci accompagni e ci insegni a fare spazio a te nella nostra vita e nel cuore dei nostri fratelli. Tu che vivi e regni nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Preghiera a san Giuseppe

Salve, custode del Redentore,
e sposo della Vergine Maria.
A te Dio affidò il suo Figlio;
in te Maria ripose la sua fiducia;
con te Cristo diventò uomo.
O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi,
e guidaci nel cammino della vita.
Ottienici grazia, misericordia e coraggio,
e difendici da ogni male. Amen.

(Papa Francesco, Patris Corde)

6° giorno – Gli angeli: lo stupore di un annuncio che apre il cielo

«Oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore» (Lc 2,11).

G.: Ci sono annunci che cambiano la vita, parole che arrivano inaspettate e aprono orizzonti nuovi. Nella notte di Betlemme, mentre tutto sembra avvolto dal silenzio e dall'oscurità, il cielo si apre e gli angeli portano ai pastori una notizia straordinaria: è nato il Salvatore! Gli angeli ci insegnano a lasciarci sorprendere da Dio, a riconoscere la sua presenza anche quando non ce lo aspettiamo e a non avere paura della sua novità. Il loro annuncio è un invito alla gioia, alla speranza e alla meraviglia. Anche oggi Dio continua a parlarci attraverso piccoli segni, incontri e parole che possono illuminare il nostro cammino.

Canto

O CIELI PIOVETE DALL'ALTO

O cieli, piovete dall'alto,
o nubi, mandateci il Santo.
O terra, apriti, o terra,
e germina il Salvatore!

Siamo il deserto, siamo l'arsura:
Maràna tha, maràna tha
Siamo il vento, nessuno ci ode:
Maràna tha, maràna tha. (Rit.)

Siamo le tenebre, nessuno ci guida:
Maràna tha, maràna tha
Siam le catene, nessuno ci scioglie:
Maràna tha, maràna tha. (Rit.)

P.: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Signore Gesù, apri i nostri occhi perché sappiamo riconoscere i segni della tua presenza, apri le nostre orecchie perché sappiamo ascoltare la tua Parola e apri il nostro cuore perché non perdiamo mai lo stupore davanti alle meraviglie del tuo amore. Come gli angeli, rendici capaci di portare buone notizie, di seminare speranza, di annunciare con le parole e con la vita che Tu sei vicino a ogni uomo. Liberaci dalle paure e dalle chiusure che ci impediscono di accoglierti. Fa' che anche nella nostra vita possa aprirsi il cielo e risuonare il canto della gioia. Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che Egli ama!

Seduti

L.1: Dal Vangelo secondo Luca **Lc 2, 4-8**

[8]C'erano in quella regione alcuni pastori che, pernottando all'aperto, vegliavano tutta la notte facendo la guardia al loro gregge. [9]Un angelo del Signore si presentò a loro e la gloria del Signore li avvolse di luce. Essi furono presi da grande timore, [10]ma l'angelo disse loro: "Non temete: ecco, vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: [11]oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore. [12]Questo per voi il segno: troverete un bambino avvolto in fasce, adagiato in una mangiatoia". [13]E subito apparve con l'angelo una moltitudine dell'esercito celeste, che lodava Dio e diceva:
[14]"Gloria a Dio nel più alto dei cieli e sulla terra pace agli uomini, che egli ama".

Parola del Signore

T.: Lode a te, o Cristo.

Riflessione

L.2: La nascita di Gesù crea un legame straordinario tra cielo e terra. Dio non rimane lontano, ma si fa vicino all'umanità, scegliendo di entrare nella nostra storia attraverso un bambino piccolo e povero, deposto in una mangiatoia. L'angelo arriva per portare ai pastori una Parola che permette loro di comprendere ciò che sta accadendo. Anche noi abbiamo bisogno di questa Parola: senza di essa rischiamo di non riconoscere Dio presente nella nostra vita. La sua luce ci aiuta a guardare le persone e gli avvenimenti con occhi nuovi.
Spesso cerchiamo la grandezza nel potere, nel successo e nelle apparenze, ma Dio ci sorprende: la sua gloria non si manifesta nella forza dei potenti, ma nella semplicità di un bambino. I pastori, persone umili e semplici, sono i primi a ricevere questo annuncio. È proprio a loro che Dio sceglie di rivelarsi. Questo annuncio diventa per noi un invito a cambiare il nostro modo di guardare la realtà, a lasciarci illuminare dalla Parola e a riconoscere Gesù nelle situazioni più semplici e inaspettate. Anche oggi il Signore ci invita a non avere paura, ma a lasciarci raggiungere dalla sua luce.

INVOCAZIONI

Signore Gesù, tu hai mandato gli angeli ad annunciare ai pastori la gioia della tua nascita. Anche noi vogliamo accogliere la tua luce e diventare portatori della tua speranza. Ti preghiamo dicendo:

Signore, rendici annunciatori della tua gioia.

- Perché sappiamo riconoscere la tua presenza nelle piccole cose e nelle persone semplici. Preghiamo.
- Perché la tua Parola illumini le nostre paure e ci aiuti a trovare la strada giusta. Preghiamo.
- Perché non cerchiamo la grandezza nel potere e nelle apparenze, ma nella semplicità e nell'amore. Preghiamo.
- Perché sappiamo portare parole di conforto, gesti di bontà e segni di speranza a chi è solo o scoraggiato. Preghiamo.
- Perché, come gli angeli, diventiamo testimoni della gioia del Natale nelle nostre famiglie e nelle nostre comunità. Preghiamo.

Padre nostro

P.: Signore Gesù, ti ringraziamo perché, attraverso l'annuncio degli angeli, ci hai fatto conoscere la gioia della tua nascita. Aiutaci a riconoscerti nelle piccole cose, ad ascoltare la tua Parola e a non lasciarci ingannare dalle apparenze. Rendici messaggeri di pace, capaci di portare sorrisi, speranza e amore a chi incontriamo. Come gli angeli, insegnaci a cantare con la nostra vita la gioia del tuo Natale. Per Cristo nostro Signore
T.: Amen.

Prega con le parole della tradizione

L'autore della vita è nato dalla nostra carne
dalla madre dei viventi.
Un bambino da lei è nato
ed è il Figlio del Padre.
Con le sue fasce scioglie i legami dei nostri peccati
e asciuga per sempre le lacrime delle nostre madri.
Danza e sussulta, creazione del Signore,
poiché il tuo Salvatore è nato.
Contemplo un mistero strano e inatteso:
la grotta è il cielo,
la Vergine è il trono dei cherubini,
la mangiatoia è il luogo dove riposa l'incomprensibile,
il Cristo Dio.
Cantiamolo ed esaltiamolo!

(Antifona della liturgia bizantina)

7° giorno – I pastori: lo stupore di chi si mette in cammino

«Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento» (Lc 2,15).

G.: I pastori, dopo aver ascoltato l'annuncio degli angeli, non rimangono fermi: decidono di partire e di andare a Betlemme per incontrare Gesù. La loro fede diventa movimento, curiosità, desiderio di vedere e di conoscere. Anche noi, davanti all'annuncio del Natale, siamo chiamati a metterci in cammino. Non basta ascoltare la Parola di Dio, bisogna avere il coraggio di lasciarsi coinvolgere, di uscire dalle proprie abitudini e andare incontro a Gesù. I pastori ci insegnano che per incontrare il Signore occorre un cuore semplice, disponibile e capace di stupirsi. Non hanno grandi ricchezze da offrire, ma portano con sé il desiderio di incontrare quel Bambino.

In questo settimo giorno chiediamoci: siamo davvero disposti a metterci in cammino verso Gesù? Siamo capaci di lasciare qualcosa per fare spazio a Lui? Il Natale non è soltanto una meta da aspettare, ma un cammino da vivere, con il cuore aperto alla meraviglia dell'incontro con Gesù.

Canto

QUANTA LUCE SUL MONDO

Quanta luce sul mondo,
che gioia nell'immensità del cielo
quando Cristo nacque da Maria Vergine.

Come sposo che esce esultante
dal suo talamo di gioia;
tutto luce e bellezza sul suo volto santo.

Tu ti mostri a noi potente
Redentore delle genti;
vieni a noi, o nato dalla Tutta Santa.

Ecco viene il Signore
e porterà con sé la luce vera.
Ecco giunge l'atteso di tutti i secoli.

Nella carne del Figlio
l'immagine del Padre noi vedremo;
e nel suo splendore la nostra salvezza.

Gloria al Padre cantiamo,
al Figlio, allo Spirito Divino,
al Signore che è, che era e che viene. Amen.

P.: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Signore Gesù, accompagna i nostri passi in questo cammino verso Betlemme. Donaci il cuore semplice dei pastori, capace di ascoltare la tua Parola, di lasciarsi sorprendere e di mettersi in cammino per incontrarti. Liberaci dalle paure e dalle comodità che ci trattengono e rendici pronti a seguirti con gioia e fiducia. Fa' che questo incontro con te rinnovi la nostra fede e ci aiuti a portare la tua luce a tutti coloro che incontriamo. Benedici questo nostro cammino e rendici testimoni della gioia del Natale

Seduti

L.1: Dal Vangelo secondo Luca **Lc 2, 15-20**

**15Appena gli angeli si furono allontanati da loro, verso il cielo, i pastori dicevano l'un
l'altro: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore
ci ha fatto conoscere". 16Andarono, senza indugio, e trovarono Maria e Giuseppe e il
bambino, adagiato nella mangiatoia. 17E dopo averlo visto, riferirono ciò che del bambino
era stato detto loro. 18Tutti quelli che udivano si stupirono delle cose dette loro dai
pastori. 19Maria, da parte sua, custodiva tutte queste cose, meditandole nel suo cuore. 20I
pastori se ne tornarono, glorificando e lodando Dio per tutto quello che avevano udito
e visto, com'era stato detto loro.**

Parola del Signore

T.: Lode a te, o Signore.

Riflessione

L. 2: I pastori sono persone semplici, povere ed emarginate, considerate poco importanti dalla società del loro tempo. Eppure Dio sceglie proprio loro per essere i primi destinatari dell'annuncio della nascita di Gesù. Questa è la grande sorpresa del Natale: Dio non guarda le apparenze, non sceglie i potenti o i più importanti, ma si avvicina agli ultimi, a chi spesso viene dimenticato ed escluso.

I pastori, dopo aver ascoltato l'annuncio degli angeli, non restano fermi. Si mettono in cammino senza perdere tempo. Hanno il desiderio di vedere quel Bambino e di incontrare il Salvatore. La loro fede non rimane soltanto un ascolto, ma diventa una scelta concreta, un passo verso Gesù. Anche noi siamo chiamati a fare come loro: non basta ascoltare il Vangelo, bisogna mettersi in cammino, uscire dalle nostre comodità e cercare Gesù nella vita di ogni giorno.

I pastori, dopo aver incontrato il Bambino, diventano testimoni e raccontano a tutti ciò che hanno visto e udito. Tornano alla loro vita quotidiana, ma non sono più gli stessi: il loro cuore è pieno di gioia e di meraviglia. Anche noi, quando incontriamo davvero Gesù, non possiamo tenere questa gioia soltanto per noi: siamo chiamati a condividerla con gli altri, soprattutto con chi si sente solo, escluso o dimenticato.

INVOCAZIONI

L'uomo è stato creato da Dio, ma sente tutto il peso e la fragilità della terra da cui è stato formato. Solo il suo Creatore può salvarlo da tale condizione di impotenza e fragilità. I pastori ci ricordano proprio questa umanità fragile e bisognosa di salvezza. A loro, semplici e poveri, Dio affida per primi l'annuncio della nascita del Salvatore. In questa umile convinzione preghiamo il Signore, dicendo:

Vieni e salva l'uomo che hai tratto dalla terra.

- O Gesù, Re e Salvatore di tutti gli uomini, fa' che tutti possano un giorno radunarsi nel tuo Regno. R.
- O Gesù, desiderio di ogni cuore, salvaci da tutto ciò che ci allontana da te. R.
- Signore, che il Padre ha posto come pietra angolare della Chiesa, riunisci in essa tutti i popoli della terra. R.
- Signore, che riunisci i popoli nell'unità del tuo amore, indica a tutti coloro che credono in te la via dell'unità. R.
- Signore, nostro Salvatore, la tua forza è l'unico fondamento della nostra speranza di salvezza. R.

Padre Nostro

P.: Signore Gesù, come i pastori, anche noi vogliamo metterci in cammino per incontrarti. Donaci un cuore semplice e umile, capace di riconoscerti nei poveri, nei piccoli e in chi ha bisogno di amore. Aiutaci a non restare indifferenti, ma a portare a tutti la gioia e la speranza del tuo Natale. Fa' che, dopo averti incontrato, possiamo tornare alla nostra vita con il cuore pieno di gioia, lodandoti e testimoniando il tuo amore. Per Cristo nostro Signore.

T.: Amen

Prega con le parole della tradizione

Venite, ricordiamo con cuore puro
e animo sobrio la figlia del re,
lo splendore della Chiesa, più brillante dell'oro,
e magnifichiamola!
Salve, gioisci, sposa del gran Re,
tu che splendidamente
rifletti la bellezza del tuo sposo,
ed esclami col tuo popolo:
«O datore di vita, noi ti magnifichiamo!»

(Ode di Andrea da Creta, tratta dal Canone per la concezione di Maria)

8° giorno – I Magi: lo stupore di chi cerca la luce

«Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima» (Mt 2,10).

G.: I Magi sono uomini in cammino, persone che non si accontentano di ciò che già conoscono, ma hanno il coraggio di cercare una luce capace di dare senso alla loro vita. Seguono una stella, affrontano un viaggio e si lasciano guidare da un segno che li conduce a Gesù. Anche noi, come i Magi, siamo alla ricerca di una luce: a volte attraversiamo momenti di incertezza, difficoltà e buio, ma il Signore non ci lascia soli. Ci offre segni, incontri e parole che possono orientarci verso di Lui.

I Magi ci insegnano a non smettere mai di cercare Dio, a non scoraggiarci davanti agli ostacoli e a riconoscere con gioia la sua presenza. Quando finalmente incontrano Gesù, provano una gioia grandissima e gli offrono i loro doni.

Canto

ORA È TEMPO DI GIOIA

L'eco torna d'antiche valli,
la sua voce non porta più
ricordo di sommesse lacrime
di esili in terre lontane.

Ora è tempo di gioia
non ve ne accorgete?
Ecco faccio una cosa nuova,
nel deserto una strada aprirò.

Come l'onda che sulla sabbia
copre le orme e poi passa e va,
così nel tempo si cancellano
le ombre scure del lungo inverno. (Rit.)

Fra i sentieri dei boschi il vento
con i rami ricomporrà
nuove armonie che trasformano
i lamenti in canti di festa. (Rit.)

P.: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

Signore Gesù, come i Magi, anche noi siamo in cammino alla ricerca della tua luce. Guidaci con la tua Parola, illumina i nostri passi e aiutaci a non perderci nelle difficoltà della vita. Donaci un cuore capace di cercarti con fiducia, di riconoscerti nei segni quotidiani e di adorarti con gioia. Fa' che, incontrandoti, possiamo diventare anche noi luce e speranza per gli altri. Benedici questo nostro cammino verso il Natale.

L.1: **Dal Vangelo secondo Matteo** **Mt, 2, 7-12**

7Allora Erode, chiamati segretamente i Magi, si fece dire da loro con esattezza il tempo in cui era apparsa la stella 8e li inviò a Betlemme dicendo: "Andate e informatevi accuratamente sul bambino e, quando l'avrete trovato, fatemelo sapere, perché anch'io venga ad adorarlo". 9Udito il re, essi partirono. Ed ecco, la stella, che avevano visto spuntare, li precedeva, finché giunse e si fermò sopra il luogo dove si trovava il bambino. 10Al vedere la stella, provarono una gioia grandissima. 11Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono. Poi aprirono i loro scrigni e gli offrirono in dono oro, incenso e mirra. 12Avvertiti in sogno di non tornare da Erode, per un'altra strada fecero ritorno al loro paese.

Parola di Dio

T.: Lode a te, o Cristo

Riflessione

Nel Vangelo (Mt 2,1-12) abbiamo sentito che i Magi esordiscono manifestando le loro intenzioni: «Abbiamo visto spuntare la sua stella e siamo venuti ad adorarlo» (v. 2). Adorare è il traguardo del loro percorso, la meta del loro cammino. Infatti, quando, giunti a Betlemme, «videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono» (v. 11). Se perdiamo il senso dell'adorazione, perdiamo il senso di marcia della vita cristiana, che è un cammino verso il Signore, non verso di noi. È il rischio da cui ci mette in guardia il Vangelo, presentando, accanto ai Magi, dei personaggi che non riescono ad adorare.

[…]È stando faccia a faccia con Gesù che ne conosciamo il volto. Adorando, scopriamo che la vita cristiana è una storia d'amore con Dio, dove non bastano le buone idee, ma bisogna mettere Lui al primo posto, come fa un innamorato con la persona che ama. Così dev'essere la Chiesa, un'adoratrice innamorata di Gesù suo sposo.

[…]Adorare è incontrare Gesù senza la lista delle richieste, ma con l'unica richiesta di stare con Lui. È scoprire che la gioia e la pace crescono con la lode e il rendimento di grazie. Quando adoriamo permettiamo a Gesù di guarirci e cambiarci. Adorando diamo al Signore la possibilità di trasformarci col suo amore, di illuminare le nostre oscurità, di darci forza nella debolezza e coraggio nelle prove. Adorare è farsi piccoli al cospetto dell'Altissimo, per scoprire davanti a Lui che la grandezza della vita non consiste nell'avere, ma nell'amare. Adorare è riscoprirci fratelli e sorelle davanti al mistero dell'amore che supera ogni distanza: è attingere il bene alla sorgente, è trovare nel Dio vicino il coraggio di avvicinare gli altri. Adorare è saper tacere davanti al Verbo divino, per imparare a dire parole che non feriscono, ma consolano.

Adorare è un gesto d'amore che cambia la vita. È fare come i Magi: è portare al Signore l'oro, per dirgli che niente è più prezioso di Lui; è offrirgli l'incenso, per dirgli che solo con Lui la nostra vita si eleva verso l'alto; è presentargli la mirra, con cui si ungevano i corpi feriti e straziati, per promettere a Gesù di soccorrere il nostro prossimo emarginato e sofferente, perché lì c'è Lui.

(PP Francesco, 6 gennaio 2020)

Breve pausa di silenzio

In piedi

INVOCAZIONI

Cristo, nato a Betlemme, è la rivelazione e manifestazione completa di Dio, che viene ad abitare in mezzo a noi per essere nostro Re e Legislatore e così attuare la nostra salvezza. Diciamo insieme:

Signore, nostro Dio, vieni a salvarci.

- Gesù, Signore nostro Dio, facci sentire la tua presenza viva tra noi. R.
- Gesù, Dio con noi, fai sentire la tua presenza nel mondo ai popoli che ancora non ti conoscono. R.
- Gesù, nostro Legislatore e nostro Re, fa' che la tua Chiesa sia strumento e segno vivo della tua presenza tra gli uomini. R.
- Gesù, nostro Dio, riempi il nostro cuore del desiderio di te. R.
- Gesù, Dio con noi, salva l'umanità tutta, perché possa vivere per sempre dove sei tu. R.

Padre Nostro

P.: Vieni, Signore Gesù!
Come hai guidato i Santi Magi attraverso la luce della stella fino a Betlemme, guida anche noi nel cammino della fede. Donaci la fede dei Magi, perché sappiamo cercarti senza stancarci, riconoscerti nei piccoli e nei poveri e adorarti con cuore sincero. Come loro ti offrirono oro, incenso e mirra, insegnaci a offrirti la nostra vita, il nostro amore e le nostre preghiere. Fa' che, dopo averti incontrato, possiamo riprendere il cammino con un cuore rinnovato, portando a tutti la luce della tua presenza. Per Cristo nostro Signore.

T.: Amen.

Prega con le parole della tradizione

Ave, signora, santa regina, santa madre di Dio,
Maria, che sei Vergine fatta Chiesa
ed eletta dal santissimo Padre celeste,
che ti ha consacrata insieme col santissimo suo Figlio diletto
e con lo Spirito Santo Paraclito,
tu in cui fu, ed è, ogni pienezza di grazia e ogni bene!
Ave, suo palazzo; ave, suo tabernacolo;
ave, sua casa;
ave, sua veste;
ave, sua ancella;
ave, sua madre!

(Supplica mariana attribuita a san Francesco d'Assisi)

9° giorno – Gesù: lo stupore di Dio che si fa bambino

«E il Verbo si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (Gv 1,14).

G.: siamo giunti al nono e ultimo giorno della nostra Novena, un cammino di fede, preghiera e attesa che ci ha accompagnati verso Betlemme. Oggi contempliamo il grande mistero del Natale: Dio si fa Bambino, il Creatore si fa creatura, l'Onnipotente si manifesta nella fragilità di un piccolo essere umano. È questo lo stupore dell'amore di Dio: non viene a noi con la potenza e la grandezza del mondo, ma con l'umiltà e la semplicità di un Bambino. In Gesù, Dio si avvicina a ciascuno di noi, entra nella nostra storia, nelle nostre famiglie e nelle nostre vite, per donarci la sua pace e la sua salvezza. Disponiamo il nostro cuore ad accogliere questo dono meraviglioso. Chiediamo la grazia di riconoscere Gesù presente nella nostra quotidianità e di diventare, come Maria e Giuseppe, custodi del suo amore.

Canto

TU SCENDI DALLE STELLE

Tu scendi dalle stelle,
o Re del cielo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo,
e vieni in una grotta al freddo e al gelo.

O Bambino, mio Divino,
io Ti vedo qui a tremar,
O Dio Beato;
Ah! quanto ti costò l'avermi amato,
Ah! quanto ti costò l'avermi amato.

A Te, che sei del mondo
il Creatore
or mancan panni e fuoco, o mio Signore,
or mancan panni e fuoco, o mio Signore.

Caro eletto pargoletto,
quanto questa povertà
più m'innamora!
Giacché ti fece amor povero ancora,
giacché ti fece amor povero ancora.

P.: Nel nome del Padre del Figlio e dello Spirito Santo.

O Padre, ricco di amore e misericordia, che nel tuo Figlio Gesù hai voluto farti vicino a ogni uomo, concedici di contemplare con cuore pieno di stupore il grande mistero dell'Incarnazione. Tu che hai mandato il tuo Figlio nel mondo, nato dalla Vergine Maria, piccolo e povero a Betlemme, donaci di riconoscere in quel Bambino il volto del tuo amore e la luce della nostra salvezza. Fa' che questo ultimo giorno della

Novena rinnovi in noi la gioia dell'attesa e il desiderio di incontrarti, perché possiamo diventare testimoni della tua bontà e portare a tutti la luce del Natale.

Seduti

Dal Vangelo secondo Giovanni **Gv 1, 1-14**

[1] In principio era il Verbo,
e il Verbo era presso Dio
e il Verbo era Dio.
[2]Egli era, in principio, presso Dio:
[3]tutto è stato fatto per mezzo di lui
e senza di lui nulla è stato fatto di ciò che esiste.
[4]In lui era la vita
e la vita era la luce degli uomini;
[5]la luce splende nelle tenebre
e le tenebre non l'hanno vinta.
[6]Venne un uomo mandato da Dio:
il suo nome era Giovanni.
[7]Egli venne come testimone
per dare testimonianza alla luce,
perché tutti credessero per mezzo di lui.
[8]Non era lui la luce,
ma doveva dare testimonianza alla luce.
[9]Veniva nel mondo la luce vera,
quella che illumina ogni uomo.
[10]Era nel mondo
e il mondo è stato fatto per mezzo di lui;
eppure il mondo non lo ha riconosciuto.
[11]Venne fra i suoi,
e i suoi non lo hanno accolto.
[12]A quanti però lo hanno accolto
ha dato potere di diventare figli di Dio:
a quelli che credono nel suo nome,
[13]i quali, non da sangue
né da volere di carne
né da volere di uomo,
ma da Dio sono stati generati.
[14]E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare in mezzo a noi;
e noi abbiamo contemplato la sua gloria,
gloria come del Figlio unigenito
che viene dal Padre,
pieno di grazia e di verità.

Riflessione

[…]al cuore del Vangelo di oggi ci viene detto che la Parola «si fece carne e venne ad abitare in mezzo a noi» (v. 14). Si fece *carne*: perché san Giovanni usa questa espressione, "carne"? Non poteva dire, in modo più elegante, che si fece *uomo*? No, utilizza la parola *carne* perché essa indica la nostra condizione umana in tutta la sua debolezza, in tutta la sua fragilità. Ci dice che Dio si è fatto fragilità per toccare da vicino le nostre fragilità. Dunque, dal momento che il Signore si è fatto carne, niente della nostra vita gli è estraneo. Non c'è nulla che Egli disdegni, tutto possiamo condividere con Lui, tutto. Caro fratello, cara sorella, Dio si è fatto carne per dirci, per dirti che ti ama proprio lì, che ci ama proprio lì, nelle nostre fragilità, nelle tue fragilità; proprio lì, dove noi ci vergogniamo di più, dove tu ti vergogni di più. È audace questo, è audace la decisione di Dio: si fece carne proprio lì dove noi tante volte ci vergogniamo; entra nella nostra vergogna, per farsi fratello nostro, per condividere la strada della vita.

Si fece carne e non è tornato indietro. Non ha preso la nostra umanità come un vestito, che si mette e si toglie. No, non si è più staccato dalla nostra carne. E non se ne separerà mai: ora e per sempre Egli è in cielo con il suo corpo di carne umana. Si è *unito per sempre* alla nostra umanità, potremmo dire che l'ha "sposata". Questo è Gesù: con la sua carne è l'intercessore, ha voluto portare anche i segni della sofferenza. Gesù, con la sua carne è davanti al Padre. Il Vangelo dice infatti che *venne ad abitare in mezzo a noi*. Non è venuto a farci una visita e poi se n'è andato, è venuto ad abitare con noi, a stare con noi. Che cosa desidera allora da noi? Desidera una grande *intimità*. Vuole che noi condividiamo con Lui gioie e dolori, desideri e paure, speranze e tristezze, persone e situazioni. Facciamolo, con fiducia: apriamogli il cuore, raccontiamogli tutto. Fermiamoci in silenzio davanti al presepe a gustare la tenerezza di Dio fattosi vicino, fattosi carne. E senza timore invitiamolo da noi, a casa nostra, nella nostra famiglia. E anche – ognuno lo sa bene – invitiamolo nelle nostre fragilità. Invitiamolo, che Lui veda le nostre piaghe. Verrà e la vita cambierà.

(*PP Francesco, 3 gennaio 2021*)

Breve pausa di silenzio

In piedi

INVOCAZIONI

G.: Ormai gustiamo la luce del Natale, già fissato lo sguardo nella sua «gloria». Pieni di stupore e di gioia, nella speranza di potere contemplare tale gloria quando il Cristo tornerà di nuovo, diciamo con fede:

Vieni, Signore Gesù.

- Figlio eterno di Dio, lo splendore della tua gloria vinca le nostre tenebre. R.
- Re dei re, che vieni da parte del Padre, rivela la tua gloria a tutti gli uomini. R.
- Verbo eterno di Dio, che sei nato nell'umiltà del presepio, facci amare l'umiltà, la povertà e la santa semplicità con le quali hai voluto manifestare la tua gloria. R.
- Signore Gesù, nostro Dio, fa' che glorifichiamo sempre il tuo nome. R.

Padre Nostro

P.: O Dio, che ogni anno ci fai vivere nella gioia questa vigilia di Natale, concedi che possiamo guardare senza timore, quando verrà come giudice, il Cristo tuo Figlio che accogliamo in festa come Redentore. Egli è Dio e vive e regna nei secoli dei secoli.

T.: Amen.

Prega con le parole della tradizione

Nulla ho da offrirti, nulla da domandare.
Vengo solamente, o Madre, per contemplarti.
Perché tu sei bella,
perché sei immacolata,
la donna della Grazia finalmente restituita, così come è uscita da Dio
al mattino del suo originale splendore. Semplicemente perché esisti,
Madre di Gesù Cristo,
che tu sia ringraziata!

(Testo tratto da La Vierge à midi del poeta francese Paul Claudel, morto nel 1955)